

La cattedra, l'altare, la nazione : carriere universitarie nell'Ateneo di Bologna, 1803-1859 / François Gasnault. - Bologna : CLUEB, 2001!. - XII, 277 p., 6! c. di tav. : ill. ; 27 cm. ((Trad. di Simona Mambrini.

## **2. Antonio Alessandrini, cav. prof.**

30 luglio 1786, Bologna -16 aprile 1861, Bologna

**origini:** figlio di Marco e di Angela Sechiari; di estrazione modesta, orfano di padre all'età di due anni. Allevato da uno zio, arciprete a Savignano (Modena).

**studi:** Liceo di Modena (1804-1806); Università di Bologna, Facoltà medico-chirurgica (1806-1811); 7 giugno 1809: laurea medica; 30 aprile 1810: libero esercizio medico; 10 giugno 1811 : laurea chirurgica.

### **carriera:**

1811-1814: medico assistente al Grande Ospedale;

1814-1832: medico sostituto allo Spedale Maggiore;

30 ottobre 1815-ottobre 1824: incisore anatomico e patologico;

12 gennaio 1816-ottobre 1824: ripetitore d'Anatomia umana;

16 febbraio 1819-ottobre 1824: professore supplente d'Anatomia comparata e veterinaria;

18 ottobre 1824-aprile 1861: professore d'Anatomia comparata e veterinaria e direttore del gabinetto annesso alla cattedra; sospeso nel 1849-1850;

20 luglio 1827-aprile 1861: dottore collegiato medico-chirurgico.

**pubblicazioni:** una trentina di articoli e numerosi resoconti nei periodici dell'Accademia delle Scienze (anatomia, patologia, zoologia, medicina veterinaria).

**società scientifiche:** Società medico-chirurgica (di cui fu presidente); Società agraria (1829); Accademia delle Scienze dell'Istituto (di cui fu presidente dal 1834 al 1849 e dal 1855 alla morte; pensionato).

**opinioni politiche:** liberale, unitario.

**cariche elettive e/o amministrative:** membro della Commissione provinciale di sanità (1829-1859), della Commissione delle risaie (1854-1857). Presidente del Consiglio comunale di Bologna nel 1849, trattò la resa di Bologna agli Austriaci. Nel 1859, deputato di Bologna all'Assemblea delle Romagne.

**decorazioni:** Ordine dello Sperone d'oro (1839), Ordine di S. Gregorio (1853), Ordine di S. Maurizio, Merito civile (Regno sardo).

**situazione materiale e familiare:** moderata agiatezza; oltre agli incarichi accademici, continuò a esercitare la professione a titolo privato. Celibe fino al 1849, sposò nel corso del decennio successivo Carlotta Bazzavelli dalla quale non ebbe figli.

**fonti e bibliografia:** ASB-UB 477 e 911; AAB-SA 216-218; ASR-CS 52, 62, 175. - ALBA VEGGETTI-NALDO MAESTRINI, *La pratica della veterinaria...*, Bologna, 1984, p. 198-213.

**indicazioni complementari:** più che un erudito, Alessandrini fu un pedagogo. In quanto tale, si impegnò a sviluppare il gabinetto scientifico da egli diretto e, soprattutto, fondò nel 1827 una clinica veterinaria

annessa alla sua cattedra e collocata in nuovi locali acquisiti dall'Università, che diresse fino alla morte. Tale devozione gli valse una singolare popolarità tra gli studenti, che lo accolsero chiassosamente nel novembre 1850, allorché il governo pontificio acconsentì a reintegrarlo nelle sue funzioni. Manifestazioni simili si rinnovarono nel giugno 1851, quando Alessandrini riprese i corsi accademici dopo sei mesi di interruzione in seguito a un incidente: mentre stava effettuando delle preparazioni anatomiche si ferì a un braccio che fu necessario amputare per via della cancrena che si era sviluppata. Dopo l'operazione, eseguita dal prof. Francesco Rizzoli, la coscienza professionale di Alessandrini lo spinse a donare l'arto al gabinetto di anatomia. Per questo motivo godette di un'autorità morale che lo rendeva intoccabile, fatta eccezione per le conseguenze della restaurazione del 1849. Del resto, a Roma si era pensato di nominarlo rettore nel 1848 (due anni prima, il suo nome aveva già ricevuto un plebiscito dagli studenti in occasione di una gazzarra contro un professore di Diritto canonico). Nel 1849 fece parte della "Commissione straordinaria governativa" nominata dal Consiglio municipale per guidare la città assediata dagli Austriaci. Nel 1859, il governo delle Romagne manifestò un orientamento in tal senso. Oppositore moderato del potere temporale, Alessandrini fu nondimeno il primo (in virtù dell'ordine alfabetico) a votarne la destituzione nel 1859 e a richiedere l'annessione delle Legazioni al Regno sardo. Alla sua morte, il Comune gli rese omaggi solenni e in seguito fu eretto all'Università un monumento alla sua memoria.